



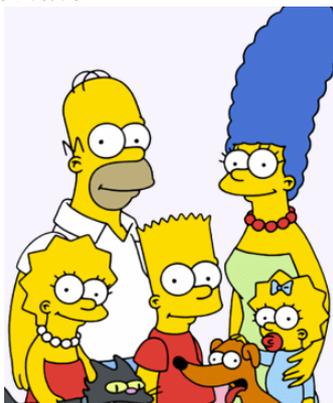
Auschwitz, nel passato, nel presente e nel futuro.

Sul Blog drvanettiello.wordpress.com è possibile trovare articoli su :

- Ernia del disco vertebrale,
- Colpo della frusta
- Manipolazioni Vertebrali
- Sublussazione vertebrale
- Infiammazione & Distorsioni articolari
- Spondilolistesi (antero- e retro. Listesi)
- Guarire dalla Cardiopatia Ischemica (Guarire il Cuore)
- China Study – il più grosso e irripetibile studio scientifico sulle connessioni tra nutrizione e salute
- Sclerosi Multipla

Il Blog è anche su FaceBook cerca :Dr vanettiello, iscriviti per essere informato sulle iniziative.

Editoriale



Il mio bisogno di scrivere nasce sempre dalla necessità di rispondere a delle domande che mi sono utili per interpretare la realtà che vivo. Decifrare gli avvenimenti presenti per dargli una collocazione nel tempo e nello spazio.

Il nazismo e i campi di concentramento sono un terreno filosofico per il quale le parole di riflessione non sono mai abbastanza e per me allo stesso tempo sono troppe. Non sono mai sufficienti quando la memoria vacilla e manifestazioni di fascismo, razzismo e intolleranza verso chi vive una vita diversa diventano esperienze quotidiane; sono troppe quando non sono volte alla contestualizzazione, a dare un'interpretazione in chiave attuale degli eventi. Sono troppe quanto cristallizzano e imbalsamano quegli eventi nel loro tempo (gli anni quaranta) e non permettono quindi di riconoscere i lager precedenti, quelli successivi e soprattutto quelli attuali e quelli futuri.

Tortura, assassini di massa, deportazioni, genocidi, razzismo spinto e manipolazione della realtà

sono esperienze anche di oggi. Gli ufficiali nazisti processati per i crimini di guerra, non presentavano profili di personalità disturbate, non erano psicopatici, erano anche persone miti. Erano persone **normali**, (se questa parola ha un senso per voi). Anche io sono una persona normale, ma cosa mi rende un non violento? Cosa mi fa condannare la violenza? Perché non mi disturbano i ROM, e anzi mi

sento dalla loro parte? Perché io non sento il bisogno di essere, di sentirmi, di dimostrare di essere migliore di chiunque altro? E perché non sarei disposto ad accettare la morte di un altro per conservare i miei privilegi?

Oppure al contrario in che circostanza potrei diventare violento? Manifestare contro i Rom e desiderare la loro scomparsa dalla mia vista e vita? Disinteressarmi alla morte degli altri pur di preservare la mia condizione?

Dopo aver visitato i campi di concentramento, sul Blog ho provato a ordinare le idee.

Grazie per l'attenzione.

Auschwitz



Entrata del campo di Birkenau

Il 19 Giugno 2010 ho visitato i campi di concentramento di Auschwitz e di Birkenau in Polonia, nei pressi di Cracovia.

Per settimane ho cercato di raccogliere le sensazioni, fin quando sono riuscito, non so se per coincidenza o per necessità, a fargli prendere forma solo quest'estate seduto davanti al mare.

I due campi sono stati lasciati intatti dal 1945, a testimoniare la verità di ciò che accadde lì in 5 anni.

Quindi quello che il visitatore vede è la cristallizzazione di quell'orrore, alterata solo dal silenzio, dal vociare dei visitatori con le diverse lingue parlate, dalle guide turistiche, dai prati verdi, (i prigionieri dalla fame li mangiavano) e dagli odori che non sono più quelli; tutte cose che smorzano il senso di morte.

Voglio dire: il visitatore viene quasi rassicurato dal fatto che l'Olocausto è stata un'esperienza del nazismo, che è stato scoperto ed esposto a futura memoria, che non è più accaduto e non accadrà più se lo terremo bene a mente.

Noi celebriamo il giorno della memoria il 27 gennaio da circa dieci anni esattamente per questo motivo: per non dimenticare.

Anche se in buona fede quante

omissioni ci sono in questi intenti. Forse sono solo tragiche inesattezze e anche sforzi inefficaci.



2. Auschwitz, Poland - Concentration camp opened April 1940
The message: "Work makes one free."

L'olocausto va contestualizzato nella storia; va collocato in un prima ed in un dopo, per scoprire che non è stato l'evento unico e non è stato né il primo né l'ultimo. Quello che ho imparato nel tempo e durante la visita dalla guida al campo, molto appassionata devo dire, è questo:

- Il campo di concentramento era chiamato "campo di lavoro"; all'ingresso la scritta recitava "il lavoro rende liberi".
- L'operazione era avvolta dal segreto militare (ci sono documenti firmati dagli stessi ufficiali che dichiaravano che non avrebbero raccontato fuori ciò che accadeva nei campi).
- Ciò che realmente è accaduto è rimasto segreto fino a pochi mesi prima che fu liberato il campo.
- I forni crematori erano posti al di fuori del campo, avevano un'architettura che ne celava la destinazione d'uso, al punto che da una visita dei membri della croce rossa questi non li videro e non si accorsero della loro esistenza.
- Chi abitava nei pressi del campo non aveva che solo un

sospetto delle reali attività svolte all'interno.

- Nel campo i tentativi di fuga avevano l'obiettivo di far sapere all'esterno quello che accadeva all'interno.
- Quando ormai si era alla fine e i militari tedeschi cercarono di distruggere tutto per non lasciare prove (infatti il campo due Birkenau ha solo poche baracche inalterate e i due forni crematori sono stati abbattuti e le macerie sono ancora lì intatte).
- Nonostante l'abbondanza di prove su quello che accadde c'è ancora qualcuno che nega che tutto ciò sia mai successo.



Come già sottolineato, quello nazista non è stato il primo tentativo di cancellare un'etnia, attraverso gli assassini di massa, la tortura, l'umiliazione dei lavori forzati e l'occultamento dei fatti all'opinione pubblica, e per numeri stimati non è nemmeno il più grande.

Non conosco "tutta la storia del mondo", ma se partiamo dal genocidio dei nativi americani già si può cominciare un buon esercizio di contestualizzazione dell'Olocausto; senza portarla per le lunghe:

si stima che ci fossero, prima del '500 circa 15milioni di nativi

americani e da quando sono stati “scoperti” ad oggi ce ne sono un numero di circa 200mila, molti rinchiusi in riserve, e considerando solo il nostro secolo, le legittimazione di questo genocidio è continuata con il filone cinematografico dei film western; ancora oggi si celebra il “Columbus day” con tanto di parate.

Chissà se tra 500 anni si celebrerà l’ “Hitler day”, che tutto sommato è stato un dilettante rispetto a Cristoforo Colombo.

In effetti, “solo” 6milioni di ebrei inceneriti non sono sufficienti a meritarsi una parata.

E se vogliamo dirla tutta Hitler stesso usò lo sterminio dei nativi americani come modello per il lavoro fatto con gli ebrei.

Se superiamo il nostro dopoguerra, nella difficile copertura mediatica Israele sta rendendo i territori palestinesi un campo di concentramento, costruendo chilometri e chilometri di muro e sottraendo loro l’accesso all’acqua potabile, lavoro e sottoponendoli a controlli estenuanti negli spostamenti con ‘check point’ numerosissimi.

Ho letto numerosi commenti e analisi da Noam Chomsky a Paolo Barnard che suggeriscono che gli ebrei israeliani stanno facendo ai palestinesi esattamente quello che i tedeschi hanno fatto loro; ad ogni modo se in quell’area si uccidono da 50 anni ed il pubblico generale non capisce perché, è per il colpevole il modo di raccontare quel conflitto, a mio avviso per non far capire nulla.



L’allora segretario di Stato USA Magdalene Albright intervistata in diretta televisiva su *60 minutes*, rispose: **è stato doloroso ma ne è valsa la pena.**

La domanda tragicamente era: “ *in Iraq sono morti circa 500mila bambini come conseguenza diretta delle sanzioni americane, ma ne è valsa la pena?*”.

Se poi vogliamo considerare lo sterminio sistematico dei civili, con strumenti militari dal Vietnam fino all’Iraq e all’Afghanistan avremmo di cui parlare a lungo e non va dimenticato che nei rapporti delle operazioni militari desegretate o filtrate in qualche modo, si scopre che queste sono precise esecuzioni di ordini, non orrori di una macchina perfetta: bombardare, bruciare, radere al suolo, cancellare villaggi interi, con il loro trascurabili particolare di donne bambini anziani e anche uomini civili.

Tutte queste operazioni diventano gravi solo quando vengono esposte all’opinione pubblica.

Ed immediatamente come un mantra sentiamo dai media che quelli sono casi isolati e non sistematici, sono delle **mele marce** di un frutteto bellissimo.

In altre parole per portare avanti genocidi, olocausti e assassini di massa hai sempre bisogno di un sistema di controllo dell’opinione pubblica.

Oggi accade sia decontestualizzando le notizie sia seppellendo in un mare di bugie quelle verità insostenibili che vengono fuori.



Ho lasciato Auschwitz e Birkenau con ciò che viene comunicato dalla guida, dalle didascalie, dal museo, dalle mostre itineranti sull’Olocausto (in passato ne ho visitate due) cioè che servirà solo a non avere un altro nazismo in Germania, ma non ha impedito né impedirà quelli recenti né i nuovi.

La propaganda nazista si avvaleva di spot-video in cui medici spiegavano le inferiorità degli ebrei.

Lascio a voi il compito di individuare la più sottile propaganda delle guerre successive.

Ecco, se la memoria cristallizza nello spazio e nel tempo l’olocausto nazista credo sia inutile e per me tanto varrebbe dimenticare.

Un modo utile per provare a suggerire un cambiamento in questa direzione io ci vedrei all’entrata di Auschwitz o all’apertura del Tg il giorno della memoria un testo come questo:

L’olocausto nazista non è stato né il primo né l’ultimo tentativo di genocidio della storia, il suo ripetersi è reso possibile da alcuni punti irrinunciabili

1. la propaganda mediatica rende accettabile le sofferenze, la privazione della libertà e la morte di altri individui per motivi

ideologici.

2. L'uso sistematico del segreto militare di stato per occultare l'immorale pianificazione degli omicidi di massa.

I campi di Auschwitz rappresentano l'accumulo di prove più schiacciante oltre che dell'orrore della follia umana, della precisa e sistematica applicazione di queste dinamiche, tu che entri in questo teatro di morte del passato impara a riconoscere queste dinamiche nel tuo presente per scongiurare di essere vittima e/o carnefice e/o spettatore inconsapevole e passivo del prossimo olocausto da qualsiasi ideologia provenga.